

sero a cedere finalmente alle continue istanze di papa Gregorio IX e a sciogliere le vele dal suo regno di Napoli alla volta di Terrasanta.

Le cose di questa infatti, dacchè la Crociata dei Francesi e Veneziani deviando dal suo principale scopo s'era trattenuta alla conquista di Costantinopoli, erano andate sempre peggiorando. Ai continui assalti dei Turchi si aggiungevano i flagelli del cielo, la peste ed i tremuoti, la debolezza dei regnanti, i femminili raggiri. Alfine i cristiani, pensando a porre la corona sul capo di un principe valoroso, avevano mandato a levare alla corte di Francia Gualtieri di Brienne prode cavaliere. Fu allora proposta una nuova Crociata; Innocenzo III non restava dall'eccitarvi tutt' i principi d' Europa, ma Enrico III d' Inghilterra benchè prendesse la croce si mostrava poco disposto a lasciare il suo regno; Luigi VII di Francia era tutto occupato nella sua guerra cogli Albigesi; Federico II assai più premuroso delle cose d' Italia e del suo regno di Napoli, che di quelle lontane di Terrasanta. Non vi fu che Andrea III d' Ungheria, il quale seriamente pensasse ad adempiere al suo voto, e avea domandato per ciò gli occorrenti navigli ai Veneziani. Per un trattato del 1216 il re faceva formale rinunzia alla Repubblica d' ogni sua pretesione su Zara e sue pertinenze (1): guarentivasi la libertà del passaggio, della dimora, del commercio a' Venezian in Ungheria come agli Ungheresi a Venezia, solo pagando reciprocamente le solite gabelle; il doge fornirebbe le navi occorrenti pel passaggio, dichiarandosi che quelle della portata di cinquecento migliaja di libbre dovrebbero avere cinquanta marinai, e per esse pagherebbe il re cinquecento

(1) *Et de cetero neque per se neque per successores suos, aliquam facere vel fieri debeat querimonia sup. dicta civitate Jadrae et ei pertinentiis. Pacta IV, p. 142, t.*